

L'intervista

Vacis torna da martedì al Carignano con la commedia dell'autore veneziano "Anche oggi molti temono le novità e sperano che tutto torni come prima"

I moderni RUSTEGHI

"Goldoni in fondo parla di noi e dell'Italia del governo Monti"

ALESSANDRA VINDROLA

GABRIELE Vacis è al Teatro Valle di Roma e la prima cosa che dice, un po' emozionata, è: «Credevo di trovare una situazione un po' fricchettona, e invece i ragazzi qui sono serissimi, organizzati». Vacis è stato chiamato a dare un contributo all'occupazione. Da una settimana parla di bilanci, di come si fa uno spettacolo che non vada in perdi-

"Questa pièce è un esempio di come si produce uno spettacolo senza sprechi e anzi risparmiando più di metà del budget"

ta. Il "case history" è "I Rusteghi: i nemici della civiltà", ispirato a Goldoni, produzione 2011 del Tst e del Teatro Regionale Alessandrino, con Eugenio Allegri, Mirko Ar-

tuso, Natalino Balasso, Jurij Ferri-
ni, in scena da martedì alle 19.30
fino all'11 marzo al Carignano.

«"I Rusteghi" — spiega Vacis —
è un ottimo esempio di come si
può fare uno spettacolo in econo-
mia anche con le grandi istituzio-

ni. Inizialmente il budget era di
600 mila euro, ma ne abbiamo
spesi 240 mila e in due anni di
tourné non solo abbiamo coperto
le spese, ma siamo andati in attivo».

Il trucco?

«Eliminare tutti gli sprechi, che
sono il problema principale, non
un corollario. E devo dire, non ho
rinunciato a nulla, nemmeno a
calare in scena un rinoceronte
(finto!). Però bisogna avere cura di
ciò che si sta facendo, rispettare
gli orari di prova, concentrarsi su
ciò che è veramente necessario.
Da questo punto di vista, lo Stabile
torinese sta facendo un grande
lavoro».

Però non altrettanto bene è an-



IN SCENA

Natalino Balasso
e Jurij Ferrini
in "I rusteghi, i
nemici della civiltà"
tratto da Goldoni.
Nel cast anche
Eugenio Allegri
e Mirko Artusi

data la gestione del Teatro regionale alessandrino: polemiche, defezioni, lavoratori a rischio, il Comunale di Alessandria chiuso per amianto...

«Non sono più direttore da luglio, e accetterò di proseguire solo a fronte di precise garanzie. Credo che l'esperienza del Tra sia stata positiva sul fronte artistico, ma non sul fronte organizzativo: per esempio ora la bonifica del teatro comunale dovrebbe tradursi in una ristrutturazione efficace».

“I Rusteghi” in fondo parla di

questo: una società che non sa rinnovarsi, dominata da un'aristocrazia stanca e impaurita.

«Nella vita tutti hanno paura delle novità, ma qualcuno la supera e qualcuno si fa mangiare. I Rusteghi sono trincerati in un mondo che non conosce la bellezza e di cui non accettano il cambiamento. E non è diverso da quanto accade ora, in Italia: il governo è cambiato, ma gli italiani

continuano a sperare che prima o poi qualcuno rimetta a posto i conti e tutto torni come prima».

Nei “Rusteghi” tutte le parti, anche quelle femminili, più trasgressive, sono interpretate da uomini.

«Le donne di Goldoni rappresentano il mondo degli oppressi, e oggi questa categoria comprende una grande eterogeneità di persone. Goldoni è straordinaria mo-

dernità: è l'antenato di Cechov e anche, a guardar bene, del linguaggio cinematografico».

Ma il “suo” Goldoni fa ridere o fa piangere?

«Tutt'e due. Mia moglie mi accusa di fare “pornografia del sentimento”, ma la verità è che sono sempre alla ricerca di ciò che dà emozioni forti, che rappresenta la vitalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



